



GLI ANIMALI PENSANO E SONO INTELLIGENTI

*Intervento del **Ven. Lama Paljin Tulku Rinpoce**, in occasione dell'incontro sul tema "Fratello Animale", tenutosi al Centro Mandala di Milano, il 1° ottobre 2017.*

Il Buddha ha insegnato che nessuna cosa vivente deve essere uccisa, nemmeno il più piccolo animale o insetto, perché ogni vita è sacra, e sua Santità il XIV^o Dalai Lama, strenuo sostenitore della pace e della non violenza, pur riconoscendo che l'uomo, per intelligenza e forza spirituale, è un gradino più sopra rispetto agli animali, ritiene che, per quanto riguarda il diritto alla vita, gli uomini e gli animali siano sullo stesso piano.

Da questo principio nasce il titolo della tavola rotonda "Fratello animale", formulato per sottolineare l'uguaglianza di tutti gli esseri senzienti.

Se cerchiamo sul vocabolario la definizione del termine "senziente", scopriamo che si riferisce a un essere dotato di sensi e di sensibilità, che gli consentono di provare stati di coscienza prodotti da stimoli interni o esterni.

Il termine "coscienza" è usato per designare i numerosi stati mentali, che variano in relazione alle esperienze che li producono. Questi stati mentali possono riguardare, fra gli altri, gli affetti, i sentimenti, i piaceri, le paure, la gelosia, la rabbia. Tutte qualità soggettive che, per secoli, in molte società non sono state riconosciute agli animali a causa di specifici preconcetti religiosi che hanno anche condizionato la scienza.

Infatti, nell'assurdo tentativo di stabilire il proprio primato sugli animali, l'uomo si è spesso impegnato in congetture insensate. Ne ricordo alcune:

- il voler commisurare l'intelligenza degli animali con l'intelligenza umana.
- il dare alla individualità e alla dignità degli animali un valore relativo.
- il ritenere che gli animali non abbiano una mente perché la mente è un carattere distintivo della specie umana.

Gli studiosi del comportamento animale, solo oggi riconoscono ciò che chiunque abbia vissuto lungamente a contatto con animali sa da sempre: cioè che gli animali soffrono, sono intelligenti, parlano, sognano, trasmettono la conoscenza ai figli, hanno una immaginazione creativa, giocano, sono compassionevoli, amano.

A differenza di altre religioni, il Buddhismo sostiene, da oltre 2500 anni, che gli animali sono esseri dotati di mente o coscienza e sono consapevoli di ciò che fanno: tant'è vero che la loro condizione esistenziale è soggetta alla legge del Karma che porta alla trasmigrazione nei destini del Samsara.

Cercherò di riassumere qui le ragioni per cui il Buddhismo afferma che negli animali si producono esperienze mentali in grado di generare importanti effetti sul loro comportamento, esattamente come avviene negli uomini e in tutti gli esseri senzienti.

Attraverso gli organi di senso gli individui stabiliscono esperienze che porteranno a sviluppare la coscienza visiva, la coscienza uditiva, la coscienza olfattiva, la coscienza gustativa, la coscienza tattile, e non possiamo negare che gli animali con cui siamo comunemente in relazione dispongano dei cinque sensi di cui è dotato anche l'uomo.

Ma il buddhismo aggiunge a questi cinque, un ulteriore senso : la mente, che coglie e interiorizza caratteri specifici delle esperienze sensoriali, facendoli diventare l'oggetto della coscienza mentale.

Il contratto delle sei coscienze sensoriali con i fenomeni corrispondenti alimenta i cinque aggregati che a livello dell'individuo costituiscono la base della personalità. Questi cinque aggregati sono:

- Le forme, ovvero tutti i fenomeni che riguardano il corpo e tutti i fenomeni di ordine fisico.
- Le sensazioni, che raggruppano i tre tipi di esperienze sensibili: piacevoli, spiacevoli, neutre.
- Le percezioni, che consistono nell'identificare, riconoscere o discernere le cose delle quali si fa esperienza.
- Le formazioni o fattori mentali che dirigono la mente verso un'azione favorevole, sfavorevole o neutra.
- La coscienza, cioè l'istanza che riunisce le informazioni provenienti da tutti gli altri aggregati, che prende coscienza di un oggetto e con esso intrattiene una relazione.

Sulla base di questi cinque aggregati psicofisici si sviluppa la credenza in un "io" che spontaneamente produce il pensiero di "mio" da cui nascono i desideri e gli attaccamenti.

Le varie scuole buddhiste si differenziano nella definizione della base di designazione del "sé" individuale, ovvero si discute se questo "sé" esista realmente e in modo autonomo dai costituenti psicofisici individuali, se sia eterno e immutabile, se la persona sia identica agli aggregati o differente da essi, o non sia né l'una né l'altra cosa.

Non è comunque questa la sede per approfondire tali visioni filosofiche, come pure non intendo dilungarmi sul fatto che non tutti i buddhisti sono vegetariani e che il Buddha non ha dato precise istruzioni sul non mangiar carne.

Vorrei invece che ci chiedessimo se gli animali hanno una personalità, un carattere individuale e se sviluppano anch'essi quel senso del "mio" che nasce da un sentimento comune a tutti gli esseri.

Di conseguenza, chiediamoci se agiscono spinti da un semplice istinto di sopravvivenza o piuttosto non siano sensibili e soggetti alle emozioni, come noi umani. Perché, se riconosciamo che gli animali agiscono intenzionalmente, mossi dalla volontà, allora certamente nel loro intimo, non vogliono soffrire e desiderano essere felici, proprio come tutti gli esseri senzienti.

Questa è la teoria del Buddhismo.

Una teoria che viene spiegata con chiarezza in vari Sutra e che trova applicazione nelle parole, nei pensieri e nelle azioni di ogni praticante buddhista. E che può essere condivisa anche da chi buddista non è, come dimostra la storia dell'imperatore Ashoka, il quale nel 300 avanti Cristo, convinto dalla dottrina del Risvegliato, istituì nel suo regno ospedali per animali infermi e ricoveri per quelli anziani.

Ai giorni nostri un grande Maestro tibetano, Kalu Rinpoce, andava nello zoo a pregare per gli animali. Nel nostro centro Mandala, come anche in molti altri Centri buddhisti, si svolge, su richiesta, un servizio di preghiera per gli animali malati o defunti. Ciò viene fatto nella convinzione che gli animali siano a pieno titolo esseri senzienti.

Pensiamo a quanti animali, nella storia, hanno permesso all'uomo di sopravvivere e quanti sono stati importanti nella vita delle persone, e lo sono anche oggi.

Dopo tanti secoli bui, forse siamo a una svolta nel rapporto fra gli uomini e gli animali e, volendo essere più realisti, avremmo dovuto intitolare questo incontro "Maestro animale", perché in quanto a gioia, capacità di sopportare la sofferenza, pazienza e sentimenti, l'uomo ha molto da imparare dagli animali.

Per la legge dell'interdipendenza, gli animali hanno un posto rilevante e legittimo nella realtà del pianeta e il rispetto nei loro confronti è un fondamentale aspetto educativo che dovrebbe essere portato nelle scuole.

Gli animali, questi nostri fratelli animali, meritano una maggiore attenzione e considerazione. Guardiamoci intorno: nelle strade delle città, nei giardini pubblici c'è gente che parla con gli animali e affettuosamente li accarezza, ma pochi li sanno ascoltare. Come pochi riflettono sul fatto che uccidere animali nel nome del profitto, genera un cattivo Karma e comporta automaticamente l'uccisione di altri animali. Cercare di limitare questa spirale perversa, esaltata dai consumi, non vuol dire essere vegani, ma è un atto di compassione e di giustizia, che ogni uomo di buona volontà dovrebbe fare.

Come consuetudine chiuderò questo mio intervento con una dedica:

" Possano i frutti di questo incontro andare a beneficio di tutti gli esseri senzienti e possa ogni uomo considerare con responsabilità e amore il nostro pianeta e gli animali che lo abitano".



MANDALA CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti, 7 - 20147 Milano - TEL : 340.0852285

centromandalamilano@gmail.com - www.centromandala.org

Associato all'Unione Buddhista Italiana e all'Unione Buddhista Europea